

Siped
Società Italiana di Ped
fondata n

Ricerca, servizi,
politiche territoriali pedagogiche.
Trasformative, innovative,
emancipative

a cura di
Loretta Fabbri
Claudio Melacarne
Pierluigi Malavasi

Senior Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

16

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Senior Conference

Giordano Cacciola | Università degli Studi di Siena
Grazia Garzo | Università degli Studi di Siena
Claudia Banchetti | Università degli Studi di Siena
Caterina Garofano | Università degli Studi di Siena
Martina Capaccioli | Università degli Studi di Siena
Davide Ciofi | Università degli Studi di Siena

Collana soggetta a peer review

Ricerca, servizi,
politiche territoriali pedagogiche

Trasformative, innovative, emancipative

a cura di

Loretta Fabbri

Claudio Melacarne

Pierluigi Malavasi

Senior Conference





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-308-7

ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Indice

Tavola Rotonda

Pratiche educative trasformative tra ricerca e servizi

- 16 **Maria Grazia Riva**
Un compito ineludibile per la pedagogia contemporanea: trasformarsi per trasformare i contesti e i processi formativi

Tavola Rotonda

Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

- 24 **Fulvio De Giorgi**
Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali
- 29 **Vanna Iori**
Trasformazioni educative nel tempo dell'incertezza

Panel 1S

Storie e teorie pedagogiche, metodologie e didattiche,
valutazione dei processi emancipativi

- 37 **Paolo Alfieri**
La ginnastica scolastica e l'emancipazione immaginata della maestra elementare nell'Italia di fine Ottocento
- 44 **Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto**
Il Service Learning come occasione di apprendimento trasformativo in Università
- 52 **Matteo Cornacchia**
Processi emancipativi e sviluppo di comunità nell'opera e nella testimonianza di Danilo Dolci
- 58 **Cosimo Costa**
"Giardinieri" di se stessi per l'altro

- 65 **Anna Debè**
Tra medicina e pedagogia: la storia della Colonia “Marro” di Reggio Emilia nelle cartelle dei suoi allievi frenastenici (1921-1940)
- 72 **Barbara De Serio**
Alle radici della trasformazione. Tra attivismo pedagogico e nuove politiche emancipative
- 78 **Andrea Dessardo**
Attualità della “scuola serena”
- 85 **Maria Francesca D’Amante**
Armonia e forma dell’educazione. Congiunzioni pedagogiche tra etica ed estetica
- 92 **Giulia Fasan**
Emancipazione e liberazione del corpo e della donna. Risvolti pedagogici ne *L’erba voglio* (1971 - 1977)
- 99 **Pamela Fermani**
Propriocezione ed autoipoiesi dei pazienti portatori di disturbi specifici di apprendimento tra multilinguismo e plusdotazione. Linguistica Testuale e testualità linguistica dalla Clinica alla Ricerca Pedagogica nel paradigma della Pluriclasse
- 119 **Simona Finetti**
Educare allo schermo. Il Centro Studi Cinematografici di Milano e le prime proposte italiane per i bambini della scuola elementare
- 126 **Emanuela Guarcello**
Esperienza immersiva di qualità estetica e promozione di processi critico emancipativi nella scuola primaria
- 134 **Carlo Orefice**
Sostenere i processi emancipativi attraverso l’approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva
- 138 **Luca Odini**
Gli spazi dell’emancipazione nello sguardo pedagogico di Colin Ward
- 144 **Furio Pesci**
La Città dei Ragazzi di Roma e l’opera di John Patrick Carroll-Abbing
- 151 **Fabrizio Pizzi**
L’orientamento e gli alunni stranieri

- 159 **Francesca Pizzigoni**
L'attualità di Bruno Ciari attraverso i suoi scritti
- 165 **Aurora Ricci**
Promuovere il growth mindset nei contesti educativi: un'analisi delle buone pratiche
- 173 **Evelina Scaglia**
La Guida per le educatrici dell'infanzia di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile
- 180 **Claudia Spina**
Riconoscimento ed emancipazione
- 188 **Davide Zoletto**
Prospettive postcoloniali e pratiche educative trasformative

Panel 2S

Il potere trasformativo della ricerca. La pluralità metodologica come valore

- 196 **Federico Batini**
La ricerca al plurale: l'integrazione metodologica della lettura ad alta voce condivisa per un paradigma trasformativo
- 203 **Elisabetta Biffi, Chiara Carla Montà**
Fare esperienza di cittadinanza attraverso la ricerca partecipata: riflessioni pedagogiche a partire dal caso B-YOUth Forum
- 208 **Chiara Bove, Luisa Zecca**
Reinventare la cittadinanza. Il capacity building come dispositivo pedagogico
- 215 **Daniele Bruzzone**
Finestre sul mondo: la conoscenza dell'umano, l'intreccio degli sguardi e la portata trasformativa della ricerca
- 222 **Rita Casadei**
Conoscenza, sperimentazione e trasformazione. Il contributo delle discipline corporeo-meditative
- 228 **Antonia Cunti**
Scegliere il futuro e scegliersi nel futuro

- 236 Piergiuseppe Ellerani, Stefano De Rubertis**
Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale
- 244 Tommaso Farina**
Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio
- 251 Maila Pentucci, Manuela Fabbri**
Interazione con ChatGPT: un'esperienza didattica riflessiva e trasformativa
- 261 Isabella Pescarmona**
Il confine come metodo di indagine interculturale: migrazione, diversità ed educazione
- 268 Andrea Porcarelli**
L'iniziazione alla ricerca e il suo potere trasformativo nelle scuole di dottorato
- 275 Simona Sandrini**
Cambiamenti climatici e ricerca pedagogica. Il valore progettuale delle collaborazioni interdisciplinari
- 282 Sara Serbati, Daniela Moreno Boudon**
Il modello multidimensionale del "Mondo della bambina e del bambino" come strumento di co-ricerca con operatori e famiglie in P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione: le Mappe per esplorare lo 0-3
- 289 Roberto Travaglini**
La ricerca-azione dinanzi alla sfida educativa delle non-cognitive skills

Panel 3S

Pedagogie dell'incertezza e dell'emergenza.

Nuove professioni educative e formazione continua degli insegnanti

- 297 Angela Arsena**
Il paradosso fecondo dell'incertezza nell'educazione contemporanea
- 303 Mirca Benetton**
Emergenze sostenibili. Professioni educative per la cura della crisi
- 311 Enrico Bocciolesi**
Educazione al rumore e responsabilità sociale come occasione di emancipazione. Agire per arginare l'ostacolo del pregiudizio

- 317 Lisa Bugno**
In punta di penna. Un'analisi delle concezioni di future insegnanti sulla diversità culturale
- 323 Giorgio Crescenza**
Preservare l'umanità nell'emergenza. Giustizia sociale, etica ed impegno pedagogico per contrastare le radicalizzazioni
- 330 Filippo Dettori**
Il fenomeno del burnout nel personale docente: i risultati di una ricerca
- 338 Anna Salerni, Nicoletta Di Genova**
Gli episodi critici come strategia di apprendimento dall'esperienza
- 347 Francesco Fabbro**
I curricula nascosti dello street rap in Italia. Un'analisi intersezionale del discorso
- 354 Cristina Lisimberti**
Professioni educative nell'epoca dell'incertezza e dell'emergenza. Sollecitazioni da alcune ricerche empiriche
- 361 Elisabetta Madriz**
Una professione declinata nell'incertezza: educatori tra servizi e territorio
- 368 Maria Rita Mancaniello**
Il ruolo degli insegnanti nel sostenere il dolore del lutto di bambine/i e adolescenti: le competenze pedagogiche per la gestione del lutto
- 373 Raffaella Marigliano**
La Pedagogia Generativa e le sfide della contemporaneità
- 377 Serena Mazzoli**
Educare nel tempo dell'incertezza. Una sfida per le professioni pedagogiche
- 384 Valentina Meneghel**
Formarsi a scuola. Culture organizzative tra incertezza e apprendimento
- 391 Elena Mignosi**
Sviluppare le capacità simboliche, immaginative e creative per fronteggiare l'incertezza ed accogliere l'imprevisto: possibili percorsi di formazione continua degli insegnanti
- 398 Marisa Musaio, Monica Crotti**
Professioni educative emergenti. Per una pedagogia dell'emergence

- 405 **Anna Paola Paiano, Silvia Nanni**
L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale
- 412 **Maddalena Sottocorno**
Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile
- 419 **Elena Zizioli**
Come uscire dalla tempesta? Orientamenti pedagogici nel tempo dell'incertezza e dell'emergenza

Panel 4S
Come narrare l'educazione e la formazione.
Persone, storie, futuri

- 427 **Alessandra Altamura**
Narrare l'educazione familiare per interrogare e riprogettare l'identità genitoriale
- 434 **Francesca Antonacci, Monica Guerra**
Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast Sustainability and the City
- 441 **Chiara Biasin**
Promuovere reti formative per il benessere di adulti vulnerabili e lo sviluppo di comunità inclusive
- 447 **Nicolina Bosco**
Metodologie visuali e valutazione culture-based nelle aule universitarie. Interrogativi in corso
- 453 **Lisa Brambilla, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini**
Narrare le esperienze di disagio: per un contributo alla formazione di futuri educatori ed educatrici, oltre la soglia della testimonianza
- 460 **Giambattista Bufalino**
L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi
- 466 **Maria Chiara Castaldi**
Il paradigma generativo nel racconto della persona: tempo, desiderio e progetto di vita

- 471 **Margherita Cestaro**
“Saper leggere” per “saper narrare”: competenze per educare l’umano
- 479 **Martina Ercolano, Stefania Maddalena**
L’autobiografia per riconoscersi attraverso la fruizione dell’arte. Vissuti, memorie e progettualità esistenziali
- 490 **Alessio Fabiano**
AI e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni
- 497 **Zoran Lapov**
Unire sinergie metodologico-operative per potenziare l’accoglienza e l’inclusività a scuola
- 504 **Daniela Manno**
Insegnanti di sostegno in divenire. Pratiche di scrittura, comunità, sviluppo professionale
- 512 **Stefano Pasta**
(S)parlare delle scienze al tempo dell’onlife: divulgatori scientifici e insegnanti nel social web
- 519 **Maria Romano**
Con la penna del maestro Sciascia: i registri di classe tra autobiografia e formazione
- 526 **Giovanni Savarese**
Un racconto fuori registro: la narrazione educativa di Sandro Onofri
- 532 **Raffaella Strongoli**
Rinascimento ecologico. Un’esperienza di progettazione di percorsi narrativi per immagini e traslazioni
- 538 **Alessia Tabacchi**
Narrare l’educazione a partire dall’osservazione. Un’esperienza all’interno di servizi educativi complementari al tempo scolastico
- 545 **Letterio Todaro**
Come narrare l’educazione e la formazione: persone, storie, futuri, nello specchio della letteratura per l’infanzia oggi
- 552 **Alessandro Versace**
La letteratura come processo exotopico

Panel 5S
Apprendere nella vita quotidiana.
Comunità, organizzazioni e lavoro

- 559 Francesca Audino**
“Sono volontario perché”. Esperienze di soccorso e accoglienza di migranti come caso di studio
- 567 Camilla Barbanti, Lucia Zannini**
La teleriabilitazione nel quotidiano dei professionisti della cura. Quale il significato della formazione?
- 574 Paolo Bertuletti**
La trasformazione del dottorato di ricerca. Prospettive e opportunità
- 580 Paolo Bianchini**
Minori stranieri con minori diritti. Discriminazione normativa e disparità educativa nei confronti dei giovani con background migratorio
- 587 Caterina Braga**
The great resignation or the great reflection? Pedagogia e lavoro oggi, questioni aperte
- 593 Rosa Cera**
Generative knowing: intuizione, social wisdom e “disapprendimento” per le trasformazioni individuali e delle organizzazioni
- 600 Manuela Fabbri, Nadia Sansone**
Il diario di bordo online come strumento riflessivo per i professionisti dell'educazione
- 608 Andrea Galimberti**
Università e cultura della sostenibilità: questioni e pratiche emergenti. Un progetto europeo
- 615 Valentina Guerrini**
Disparità di genere e Intelligenza Artificiale: un'occasione per colmare il gap?
- 623 Elif Gulbay, Leonarda Longo**
Transformative educational practices: an Occupational Health & Safety project in Mongolia

- 626 Iolanda Sara Iannotta**
La formazione in azienda per la transizione digitale
- 632 Maria Chiara Michelini**
Dal fare alla comunità di pensiero
- 639 Francesca Oggioni, Alessandro Ferrante**
Studenti in evoluzione: apprendimenti informali dall'esperienza quotidiana universitaria
- 646 Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti**
Coinvolgimento del docente nelle esperienze Service Learning e sviluppo della comunità educante
- 655 Andrea Petrella**
Vicinanza solidale e comunità educante nei contesti quotidiani: dieci anni di percorsi di accompagnamento con le famiglie in situazione di vulnerabilità
- 663 Andrea Potestio**
La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza
- 668 Maria Ricciardi**
Sistemi di azione dell'Umano generativi di trasformazione ed emancipazione: Comunità, Organizzazioni e Lavoro. Implicazioni educative e prospettive di welfare
- 677 Claudia Salvi**
Imprese for benefit per uno sviluppo delle comunità, tra lavoro, formazione e orientamento
- 684 Cristiana Simonetti**
Pratiche educative e mondo universitario: le residenze universitarie degli studenti e la comunità educante
- 692 Loretta Fabbri**
Riconcettualizzazioni in corso: il contributo delle epistemologie postumane e postcoloniali agli studi sull'educazione
- 699 Claudio Melacarne**
Pratiche educative e studi post-culturali

Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile

Maddalena Sottocorno

Assegnista di Ricerca – Università degli Studi di Milano-Bicocca

Maddalena.sottocorno@unimib.it

1. Povertà e povertà educative

L'ultimo rapporto Caritas sulla povertà mostra come questa condizione rappresenti un *fenomeno strutturale* nel nostro Paese (De Lauso, Nanni, 2023). Essa è andata aggravandosi negli ultimi anni in conseguenza di alcuni eventi, quali la crisi economica del 2008; la pandemia da Covid del 2020; i conflitti diffusi. Nello stesso documento, si evidenzia come il clima di incertezza economica e politica globale determini un rallentamento della crescita e un impoverimento che riguarda in particolare le fasce già povere di popolazione. Nel complesso, questi dati permettono di evidenziare quanto segue:

- I poveri sono sempre più poveri, pagano il prezzo più alto della situazione globale;
- L'origine straniera incide fortemente sull'esposizione alla povertà;
- Sussiste, come indicato anche dall'ISTAT, una relazione tra la povertà assoluta e la bassa scolarità, sebbene sembra affermarsi anche un aspetto trasversale del fenomeno, poiché aumentano le percentuali di coloro che sono in una condizione di povertà e hanno un alto livello di istruzione;
- L'occupazione non è necessariamente un fattore difensivo rispetto alla condizione di povertà, perché il lavoro è sempre più povero e si affianca alla condizione di marginalità di disoccupati e inoccupati.

Si rileva, inoltre, come sia diversa la condizione di chi affronta una povertà prevalentemente materiale da quella di chi è gravato da *bisogni multipli*, in cui a mancare è soprattutto una rete di tipo familiare e comunitario. La famiglia, infatti, rappresenta un contesto che permette di ammortizzare le conseguenze di una condizione di fragilità economica. In tal senso, i poveri soli sono i più fragili tra i fragili:

Premesso che la povertà materiale è la condizione di fondo della grande maggioranza degli assistiti Caritas, coloro per i quali viene rilevato solo questo tipo di bisogno sono intrinsecamente meno fragili rispetto a chi invece presenta bisogni multipli declinati su più dimensioni. Se poi questa condi-

zione di povertà unidimensionale si innesta in un contesto di appartenenza familiare, ci sono maggiori possibilità di ammortizzare tali difficoltà (De Lauso, Nanni, 2023, p. 30).

Queste tematiche si collegano ad una visione plurale delle *povertà educative* (Sottocorno, 2022; Mannese, 2023), intese come un insieme molteplice di occasioni, esperienze e possibilità di cui gli individui sarebbero privati, vedendo limitato il proprio orizzonte esistenziale in termini generativi.

Sono, infatti, molteplici gli osservatori che negli ultimi anni si sono interrogati su questo tema investendolo di significato da un punto di vista pedagogico, percorrendo strade interpretative che restituiscono il valore della riflessione educativa su questo oggetto in continuità e parallelamente al lavoro di *Save the Children* e di altri osservatori che di essa si sono occupati da un punto di vista quantitativo (Morabito, 2014, 2018).

Benvenuto, Vaccarelli, e Di Genova (2020) attualizzano il tema inserendolo nel più ampio cambio di prospettiva socio-educativa che ha investito la scuola negli ultimi decenni. Questo cambiamento definisce una “differenza attraverso percorsi di arricchimento culturale, valoriale, [utili a] fornire a tutti quelle potenzialità di sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale che solo un contesto cooperativo e collettivo come la scuola può offrire e garantire” (p. 117). Si tratta, dunque, di affermare la necessità di una “scuola inclusiva, di una scuola delle differenze e diversità, che sappia maturare approcci interculturali, di responsabilità sociale e democratica” (Benvenuto et al., p. 117). Aggiungono gli autori:

L'obbligo di istruzione, come diritto-dovere, può e deve interpretare la personalizzazione dei percorsi come l'offrire a tutti e a ciascuno il diritto alla progressione degli apprendimenti, all'inclusione nella comunità scolastica, alla crescita di esperienze, motivazioni, curiosità, benessere intellettuale ed emotivo. Il tutto, in un contesto sociale che di per sé riesce a offrire non molto in termini valoriali e culturali, lasciando il campo al disincanto, [...] all'individualismo, all'edonismo, al nichilismo (Benvenuto et al., p. 118).

Si può dire inoltre che le povertà educative assumano caratterizzazioni molteplici e determinazioni che le collegano strettamente ai contesti in cui vengono lette e affrontate: esse vengono a configurarsi come questioni “storicamente e socialmente determinat[e], il cui superamento parte innanzitutto dalla costruzione di occasioni pragmatiche attraverso le quali le persone possano imparare ad abitare e affrontare il presente” (Sottocorno, 2022, p. 217).

La *Pedagogia Generativa*, invece, vede nelle povertà educative una sfida per le *Comunità Pensanti*, a partire da una distinzione tra povertà educative *primarie* e *secondarie* (Lombardi, 2024):

Le povertà educative primarie nascono dalla mancata acquisizione dei bisogni primari essenziali: la nutrizione, le cure mediche, l'alfabetizzazione, il cambiamento climatico, tutte quelle condizioni geopolitiche che impe-

discono all'uomo di abitare con dignità un territorio. Le povertà educative secondarie, collocandosi nell'infosfera [...], sono l'esito dei processi di occidentalizzazione fondati sulla logica pervasiva della globalizzazione, del capitalismo orientati all'ipocrisia consumistica e della perfezione e/o omologazione (p. 5).

A partire da questo panorama, è necessario porsi una domanda: se la povertà e le povertà educative si configurano come fenomeni multidimensionali, che riguardano bisogni multipli, limitando l'orizzonte esistenziale di chi vi si trova immerso, quali sono gli effetti di ciò sulla prassi pedagogica?

2. La prassi pedagogica tra programmazione e flessibilità

Una possibile risposta al quesito precedentemente delineato si trova nell'opportunità, per la prassi pedagogica, di dotarsi di un paradigma di comprensione della povertà e della povertà educative che ne presidi la complessità. L'attuale *milieu* socio-culturale, infatti, si caratterizza per la sua mutevolezza e rimanda delle condizioni di marginalità in cui il confine tra chi è incluso e chi è escluso è dinamico e in trasformazione (Ferrante, Gambacorti-Passerini, Palmieri, 2020). In questo panorama, quanto proposto da Isidori e Vaccarelli (2013) e dalla *pedagogia dell'emergenza* risulta significativo per definire delle azioni educative in cui sia possibile formulare una programmazione e, allo stesso tempo, contemplare l'imprevisto. *Emergenza ed imprevisto*, quindi, si configurano, da una parte, come delle categorie con le quali osservare dei fenomeni inattesi, dall'altra, divengono dei concetti utili per pensare la pratica affinché si adatti realmente allo svolgersi degli eventi e al loro carattere contestuale.

Per dare ragione di questi presupposti, di seguito si intende restituire alcuni passaggi di ricerca che hanno riguardato l'analisi del progetto *Sulla Buona Strada*, volto a contrastare la povertà educativa minorile nella città di Genova, attivo dal 2018 al 2021. Le domande principali che hanno orientato la ricerca sono state: a) Quali sono le rappresentazioni dei professionisti coinvolti nel progetto *Sulla Buona Strada* rispetto al costrutto della povertà educativa? b) Quali sono le caratteristiche di una "comunità educante" responsabile? Le principali strategie di ricerca adottate sono state di natura qualitativa: interviste semi-strutturate; interviste di gruppo; riunioni di supervisione; osservazioni sul campo. L'analisi dei dati è avvenuta attraverso l'emersione progressiva dei significati prevalenti all'interno del materiale raccolto.

Il progetto risulta significativo nel quadro interpretativo proposto, perché i componenti dello stesso (professionisti del terzo settore, insegnanti, attori istituzionali), nel predisporre delle azioni significative per i minori del territorio, hanno dovuto affrontare anche due grandi avvenimenti inattesi: la caduta del Viadotto Polcevera (luglio 2018) e la pandemia da Covid-19 (marzo 2020). Questi eventi hanno determinato la necessità di ridefinire le azioni della comunità educante

coinvolta, in termini di responsabilità non solo verso i minori e le famiglie, ma anche verso gli stessi professionisti.

Considerata una *visione ricorsiva ed emergente del disegno di ricerca* (Mortari, 2007), in cui la definizione della teoria di riferimento e dei modi in cui affrontare le tematiche di interesse si struttura in conseguenza dei rimandi dei partecipanti, ma anche delle situazioni che vengono a verificarsi nel corso dello studio, in questo caso è stato inevitabile introdurre negli scambi relativi alle rappresentazioni dei professionisti sulla povertà educativa e sulla comunità educante un approfondimento su come degli eventi tragici e fuori dall'ordinario abbiano influito sul progetto stesso. Sempre secondo le categorie concettuali proposte da Isidori e Vaccarelli (2013), la caduta del ponte autostradale, infatti, rappresenta un *incidente complesso*, per la numerosità delle persone coinvolte e per la gestione delle sue conseguenze da parte di un intervento coordinato di più soggetti istituzionali; l'emergenza sanitaria da Sars-Covid 19, invece, può essere letta come una *situazione di emergenza* che, in quanto tale, può essere osservata per le ricadute che ha avuto sugli individui, in relazione alle strategie attivate e in merito alle questioni territoriali che ha posto.

Di seguito si darà conto dei nuclei principali emersi nello scambio relativo a questi eventi con i partecipanti alla ricerca, evidenziando delle *strategie peculiari* utili a fronteggiarli in maniera sensata rispetto al territorio in cui sono avvenuti e relativamente alle condizioni di partenza di coloro che li hanno attraversati.

- *La ridefinizione del rapporto tra le istituzioni e la cittadinanza.* Si rimanda, da una parte, all'indebolimento del legame tra il cittadino e gli enti sul territorio: "Lo scorso anno è stato molto difficile con le famiglie perché c'era un senso di inquietudine, di difficoltà a fidarsi delle istituzioni. Perché, se è potuto cadere un ponte, allora tutto è possibile, tutto può capitare, anche l'inverosimile" (7). Dall'altra, emerge il ruolo dell'istituzione stessa, che, di fronte all'emergenza, attiva una serie di risorse che agevolano la ripresa delle attività dei singoli, generando degli effetti di contenimento rispetto al disagio provocato dalla situazione: "Noi avevamo la necessità di costruire in modo rapidissimo, subito dopo la caduta del ponte, prima dell'inizio della scuola, dei percorsi di accompagnamento dei bambini per farli andare a scuola... [...] La città era spaccata, c'erano problemi di traffico pazzeschi, c'erano problemi di scuole isolate, di quartieri isolati" (m1).
- *Lacuirsi di situazioni già connotate da vulnerabilità e marginalizzazione.* Nello scambio con una partecipante, viene rimandata la necessità di leggere in modo particolarmente attento il vissuto psichico di disagio dei minori derivante dalla situazione di emergenza, sia essa provocata dal disastro del Viadotto Polcevera o dalla crisi pandemica: "I bambini sono come delle spugne, lo sentono. E quando sono piccoli, anche se non lo elaborano ancora a livello cognitivo, lo elaborano ancora di più a livello emotivo che quindi è ancora peggio..." (8).
- *La definizione di nuovi modi di stare in relazione all'interno dei nuclei famigliari e la costruzione di modi creativi di stare in rapporto con i genitori da parte dei*

professionisti dell'educazione formale e informale. Si evidenzia come l'isolamento in conseguenza della pandemia possa aver determinato una fatica collegata alla maggiore vicinanza tra genitori e figli, ma come possa anche aver generato delle occasioni significative di scambio tra loro. Sottolinea un'intervistata: "Io penso che alcune cose sicuramente possono essere..., possono essersi un po' appesantite, ecco. [...] Poi vi sono anche situazioni in cui il fatto, finalmente, di stare coi bambini, senza l'assillo del lavoro, della quotidianità, dei ritmi affrettati, può avere anche aiutato. [...] Il rischio di un appesantimento nelle situazioni più difficili, secondo me, purtroppo, ho paura che ci sia" (11). Strettamente legata a questo cambiamento all'interno dei nuclei, vi è una modifica del *setting* dell'esperienza educativa e dei modi di interagire con le famiglie da parte dei professionisti: "Abbiamo già cominciato a lavorare su questo, sul fatto, per esempio, di consigliare alle insegnanti dell'infanzia [di] chiamare ogni famiglia, per sapere com'è la situazione, come stanno, senza entrare nella *privacy*... Una telefonata di cortesia, per vedere, perché dico i bambini che ritroverete a settembre potrebbero non essere gli stessi che avete lasciato" (8).

- *L'esercizio di una creatività pedagogica inedita*. Qualcuno degli intervistati evidenzia come, dopo un iniziale spaesamento dovuto all'emergenza sanitaria, per le insegnanti della scuola dell'infanzia, si siano delineate delle occasioni inedite per sperimentare la propria *creatività pedagogica*: "[Vi è stato] un aumento di una certa creatività educativa, mi viene da dire, non tanto, anche, ma non tanto per l'invenzione di chissà quali effetti speciali, ma per una certa disponibilità a rivedere le categorie con cui gli stessi insegnanti erano abituati a leggere. [...] Si è passati dal dire: 'Ma, normalmente...', cioè dal pensare una sorta di ordinarità e normalità che andava assolutamente riconquistata, e quindi da pensare questo momento come un momento di emergenza tappabuchi, al pensare questo momento come un altro modo, e quindi a sfruttare tutte le possibilità di questo altro modo" (10).
- *L'allestimento di momenti di riflessività sulla pratica*. Le situazioni impreviste portano a ridefinire, in termini operativi, la pratica stessa e a riflettere attorno ad essa. Oltre ad effettuare colloqui a distanza, offrire gratuitamente dei servizi, i professionisti ricercano occasioni per ritrovarsi e ripensare al proprio operato: "[Le riunioni] le abbiamo spostate on line e questo ci ha paradossalmente aggregato e ravvicinato, le troviamo molto produttive, funzionano molto bene e quindi in qualche modo abbiamo riscoperto un modo di lavorare che ha molti aspetti positivi" (9).

Quanto rilevato nelle parole di alcuni attori che hanno vissuto, in parte o in modo sostanziale, gli effetti dei due avvenimenti richiamati sul progetto *Sulla Buona Strada* suggerisce delle declinazioni riflessive che possono riguardare la pratica educativa in generale. Essa, infatti, dovrebbe partire da una lettura attenta delle situazioni, con la quale configurare strategicamente e in modo sempre nuovo *significati, contesti, affetti e strumenti* (Prada, 2018). Questo paradigma interpre-

tativo può contribuire a contrastare la povertà e le povertà educative, a partire dall'allestimento di esperienze situate di qualità e pedagogicamente orientate.

3. Strategie pedagogiche per il contrasto delle povertà educative

Di fronte alle forme molteplici che la povertà e le povertà educative assumono sembra necessario definire il lavoro educativo come una pratica professionale che necessita di una postura in grado di muoversi tra la programmazione e l'imprevisto; tra il carattere decodificabile e comprensibile delle situazioni e il loro essere in continuo mutamento, come mostrato attraverso i dati di ricerca.

I già citati Benvenuto, Vaccarelli, e Di Genova (2020) inquadrano questa questione connettendola alle possibilità di *resilienza* degli individui, affermando che:

Si diventa più o meno resilienti in funzione e in risposta agli stimoli stessi che le nostre esperienze richiedono. E la capacità di risposta, di adattamento, di resilienza è tanto più forte quanto più le nostre esperienze hanno permesso un'equilibrata e flessibile formazione di strategie e risorse da mobilitare per fronteggiare l'imprevisto, l'inaspettato, e tutte le forme di squilibrio e disagio (p. 120).

Seguendo Sottocorno (2022), inoltre, si tratta di costruire una prassi pedagogica strutturata in termini *umanizzanti*, fondata non tanto su tecniche replicabili “ma su una lettura attenta delle situazioni e su un metodo antidogmatico, [che sembra] essere utile [per] costruire dei contesti di riflessione sull'agire, che supportino il rafforzamento delle professionalità educative, accompagnandole a esercitare con consapevolezza un'ermeneutica della pratica” (p. 216), evitando il rischio di una semplificazione della complessità del presente.

Se, infatti, seguendo la *Pedagogia Generativa*, le povertà educative sono «l'esito di un processo di indebolimento del pensiero critico, della capacità di scelta e di una epistemologia strumentale [...] dell'educazione e della formazione centrata su abilità e competenze, [...] che sacrifica il pensiero generativo a vantaggio del pensiero transitorio e tecnocratico» (Lombardi, 2024, p. 5), diventa fondamentale riaffermare la centralità del lavoro pedagogico nei territori, rafforzando il collegamento tra il contrasto di questo fenomeno e la formazione dell'individuo, non solo in ambito didattico, ma in termini esistenziali. Questo è essenziale se si vuole costruire una prassi pedagogica programmatica e flessibile, che si situi al di là delle esigenze funzionali, legate all'umano inteso come *capitale*, ma che piuttosto ne valorizzi la complessità e l'esigenza di orientarsi nella mutevolezza del presente per comprendere come imparare ad abitare in esso.

Bibliografia

- Benvenuto G., Vaccarelli A., Di Genova N. (2020). Resilience and educational achievement to fight educational poverty/Resilienza e successo formativo per contrastare la povertà educativa. *QTimes – webmagazine*, XII, 4, 114-126.
- De Lauso F., Nanni W. (Eds.). (2023). *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas. Report statistico nazionale 2023*. Roma: Caritas italiana.
- Ferrante A., Gambacorti-Passerini M.B., Palmieri C. (Eds.) (2020). *L'educazione e i margini. Temi, esperienze e prospettive per una pedagogia dell'inclusione sociale*. Milano: Guerini e Associati.
- Isidori M.V., Vaccarelli A. (2013). *Pedagogia dell'emergenza - Didattica nell'emergenza. I processi formativi nelle situazioni di criticità individuale e collettive*. Milano: FrancoAngeli,
- Lombardi M.G. (2024). Editoriale. *Attualità Pedagogiche*, 6, 1, 4-5.
- Mannese E. (2023). Epistemologia tra Generatività e Confine: democrazia, tecnica e forme di soggettivazione. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 56-61.
- Morabito C. (Ed.). (2014). *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*. Roma: Save the Children Italia Onlus.
- Morabito C. (Ed.). (2018). *Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*. Roma: Save the Children Italia Onlus.
- Mortari L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia*. Roma: Carocci.
- Prada G. (2018). *Con Metodo. Dalla ricerca in Clinica della Formazione alle pratiche educative*. Milano: FrancoAngeli.
- Sottocorno M. (2022). *Il fenomeno della povertà educativa. Criticità e sfide per la pedagogia contemporanea*. Milano: Guerini.